

FAC SIMILE DI SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI DI VALENZA TERRITORIALE - ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE - PROMOSSI DA **ENTI LOCALI E LORO FORME ASSOCIATIVE DEL TERRITORIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA** RIVOLTI A PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI -ANNO 2017

SOGGETTO RICHIEDENTE

**COMUNE DI BOLOGNA - AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI
UI SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO INFANZIA E ADOLESCENZA
CENTRO RiESco**

TITOLO PROGETTO

UNA SFIDA COMUNE. SOSTENERE LE COMPETENZE EDUCATIVE GENITORIALI

ANALISI DI CONTESTO, ESPERIENZA NEL SETTORE E OBIETTIVI (massimo 50 RIGHE)

Nel contesto cittadino bolognese diverse sono le esperienze realizzate negli ultimi vent'anni volte al coinvolgimento delle famiglie nel percorso educativo degli allievi di scuola del primo e secondo ciclo. In particolare, a partire dal 2007, con i Progetti SeiPiù realizzati dal Centro RiESco CDLEI nell'ambito dei programmi di finanziamento della Fondazione del Monte, sono state introdotte pratiche innovative di coinvolgimento di genitori stranieri nelle scuole superiori, sulla base del presupposto che i giovani studenti di origine straniera sono maggiormente esposti al rischio di insuccesso scolastico e di dispersione rispetto ai compagni nativi. Tale rischio dipende certamente dalle condizioni socioeconomiche della famiglia ma anche da difficoltà linguistiche e di interazione con il territorio da parte delle figure genitoriali, in particolare delle madri (si veda a proposito di queste esperienze il volume di Traversi, Tieghi, A scuola con i figli, 2014, Carocci; Seconde Generazioni e riuscita scolastica. Il Progetto SeiPiù, di Tieghi e Ognisanti, 2009). L'obiettivo di coinvolgere i genitori e in particolare le madri attraverso azioni formative o di stimolo alle relazioni da realizzarsi all'interno delle sedi scolastiche di frequenza dei figli trova particolare senso soprattutto per la fascia d'età 12-16, in cui si concretizza il distacco e la separazione fra figli adolescenti e figure genitoriali, e dove si registrano i tassi più alti di insuccesso e drop out.

Pertanto un percorso di coinvolgimento delle madri avrebbe come obiettivo quello di: 1) avvicinare le madri ai percorsi scolastici dei figli offrendo loro strumenti per comprendere e fare propri gli obiettivi di riuscita scolastica in un'ottica di "mediazione" con le aspettative volte al sostentamento del reddito familiare; 2) consentire alle madri l'accesso a spazi di relazione extra-domestici attraverso la partecipazione a percorsi formativi presso le sedi degli istituti realizzati in collaborazione e con la presenza di mediatrici culturali esperte; 3) offrire opportunità di formazione e qualificazione, nonché di contatto e conoscenza dei servizi offerti dal territorio sia rivolti all'orientamento al lavoro, sia alla salute e alla cura; 4) offrire alle madri, e quindi ai nuclei familiari, occasioni di partecipazione alla vita pubblica del territorio o della comunità educativa di riferimento; 5) valorizzare la figura genitoriale agli occhi dei figli in un'ottica di reciproco riconoscimento. Tutti questi obiettivi concorrono al perseguimento della finalità del benessere dei ragazzi di origine straniera e di famiglia non italofona o non nativa, di sostegno alla rete familiare e dunque di valorizzazione delle culture di appartenenza, passaggio irrinunciabile per garantire pari opportunità di riuscita scolastica dei giovani studenti.

La proposta prevede di realizzare le azioni all'interno di scuole medie e superiori in particolare di istituti professionali o tecnici, laddove cioè si verifica quel processo di canalizzazione formativa degli stranieri, descritto anche dall'ultimo rapporto MIUR ("Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale" a.s. 2014-15, p. 69), in cui si attribuisce l'addensamento e la concentrazione di allievi stranieri a scelte di carattere familiare, che per i ragazzi stranieri sono maggiormente orientate alla frequenza di filiere formative professionalizzati e disincentivanti l'accesso e lo svolgimento di percorsi liceali. Proprio in questi istituti tuttavia, nonostante non siano disponibili al momento dati aggiornati, è stata osservata un tasso di insuccesso e di relativo abbandono molto alto fra gli allievi stranieri: la selezione nei primi due anni di scuola superiore raggiunge picchi anche del 50% degli allievi di cittadinanza non italiana. Questi dati e la preoccupazione che ne scaturisce spingono a rivalutare l'urgenza di azioni volte a creare un patto formativo

con le famiglie, che, se maggiormente coinvolte nel percorso formativo del figlio, possono contare su maggiori strumenti per comprenderne gli sforzi, per dare valore al suo percorso poiché non ne sono estranei, e dunque per sostenerlo.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 100 RIGHE).

In particolare dovranno essere messe in evidenza le modalità di attuazione del progetto dalle quali evincere le caratteristiche di innovazione delle azioni che si intendono sviluppare, nonché l'integrazione delle esperienze, competenze e risorse presenti **a livello territoriale** tra più soggetti ed aree territoriali diverse in una logica di rete anche con specifico riferimento ai criteri di valutazione di cui al punto 2.7 dell'allegato A)

Il Progetto prevede la realizzazione di diverse fasi che contemplano azioni volte a coinvolgere tutta la comunità educativa nei percorsi di coinvolgimento delle madri. In particolare la proposta punta a realizzare un'offerta capace di coinvolgere tutti i territori per la creazione di punti informativi e formativi pensati per "agganciare" le donne, madri di allievi adolescenti. Sarà creato a livello cittadino un tavolo di coordinamento che avrà come scopo quello di garantire il monitoraggio, la definizione di linee guida metodologiche tese soprattutto a individuare strategie di outreach, ovvero di contatto e aggancio con le famiglie.

La caratteristica fondamentale di questi percorsi dunque risiede nella grande attenzione alla mediazione culturale e linguistica. Il progetto non si limiterà a proporre corsi di italiano per le madri, ma a creare le condizioni affinché donne con grandi difficoltà di relazione sociale extra-familiare possano partecipare. Per far ciò sarà necessario avvalersi di mediatrici con grande esperienza in ambito educativo e scolastico, capaci di individuare i bisogni delle famiglie, di natura linguistica, educativa e socio-culturale, a partire dalla valorizzazione delle culture di appartenenza. La caratteristica di questi percorsi dunque risiederà nella grande attenzione alla valorizzazione di competenze, anche legate ai saperi tradizionali, al fine di veicolare messaggi di riconoscimento, senza i quali risulta assai difficile ottenere una piena comprensione del valore intrinseco della partecipazione da parte delle madri e dei loro mariti, e dunque prevedere continuità nella frequenza.

Un altro aspetto che riteniamo innovativo è quello del coinvolgimento dei giovani, ovvero dei figli delle partecipanti ai corsi, in attività di documentazione e comunicazione. L'idea sulla quale si basa il progetto è quella secondo la quale, in questa delicata fase dell'esperienza educativa del minore, sia fondamentale mantenere e coltivare il reciproco riconoscimento. Permettere ai giovani di partecipare alla ideazione di prodotti comunicativi tesi a promuovere l'iniziativa fra i genitori e le famiglie, anche attraverso l'uso della lingua madre consentirà ai ragazzi di affermarsi come individui competenti di fronte ai genitori, ma anche di rafforzare quei meccanismi di filiazione sollecitati dall'uso della L1, laddove ci siano le condizioni, e dunque di creare o potenziare l'alleanza e la fiducia fra figlio e genitori. Allo stesso tempo, una madre in formazione acquisirà agli occhi del figlio un ruolo competente, di cittadina capace di utilizzare le risorse del territorio (corsi di lingua, sportelli informativi, consultori e ambulatori, biblioteche, associazioni). In tal senso ci si auspica che, sempre a partire da un ottica di riconoscimento e valorizzazione, tali rappresentazioni possano favorire, anche all'interno delle famiglie, l'avvio di percorsi di ripensamento dei ruoli femminili in termini di maggiore esposizione della donna-madre al mondo esterno alla casa e dunque alle relazioni con il territorio e la comunità.

Un altro elemento che contraddistingue la proposta è la dimensione di rete e di messa in valore della pluralità di competenze nell'ambito della alleanze educativa e del coinvolgimento parentale e dell'antidispersione. In particolare la proposta progettuale è frutto della interazione di competenze maturate nell'ambito dell'Amministrazione Comunale (Centro RiESco e CDLEI Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione interculturale, UI Sistema Integrato Infanzia e Adolescenza- Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni; Servizi Educativi e Scolastici dei Quartieri), della rete di Scuole cittadine (in particolar delle Scuole Polo istituite dal Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri" iscritti agli Istituti Comprensivi della città di Bologna, e dei referenti interculturali degli Istituti d'Istruzione Secondaria di II grado, in particolare tecnici e professionali dell'area Cittadina) e del terzo settore (in particolare dei soggetti che alla data della proposta gestiscono i servizi di lingua italiana e mediazione linguistica culturale offerti dal Comune di Bologna nelle scuole primarie e secondarie di I grado cittadine:). Partner del progetto che concorre alla realizzazione della proposta progettuale è l'Associazione di mediazione culturale Antinea.

Di seguito elenchiamo le FASI e le azioni di cui si compone ciascuna fase:

FASE 1: PROGRAMMAZIONE, GOVERNANCE E DEFINIZIONE DEI COMPITI DEI SOGGETTI

1. Accordi e programmazione con le scuole, condivisione di principi e linee guida per la realizzazione dei percorsi formativi
2. Costituzione di un tavolo di coordinamento composto da referenti del Comune di Bologna, delle Scuole Polo, dell'Istituzione Educazione Scuola e dei soggetti che saranno attivi nella realizzazione del progetto.

3. Individuazione di soggetti affidatari dei servizi di mediazione culturale e di formazione linguistica
4. Individuazione delle sedi
5. Condivisione e realizzazione di strumenti e metodi per il monitoraggio e la valutazione
6. Programmazione di n 6 percorsi formativi (uno per Quartiere da realizzarsi alle sedi scolastiche o, laddove si riscontri una maggiore convenienza, le sedi dei Quartieri o di servizi al cittadino dei territori (es.: le biblioteche).

FASE 2: OUTREACH DELLE FAMIGLIE

1. Realizzazione di materiale informativo plurilingue
2. Avvio contatti con le famiglie, informazioni e raccolta adesioni attraverso attività di comunicazione istituzionale ma soprattutto di mediazione culturale volta a coinvolgere e ottenere l'approvazione alla partecipazione da parte delle madri e dell'intero nucleo familiare, attraverso colloqui da realizzarsi all'interno delle sedi scolastiche ma anche in luoghi neutri in cui la famiglia possa essere rassicurata rispetto alla partecipazione a percorsi il cui obiettivo è quello di dare valore alle culture di appartenenza senza mettere a rischio l'appartenenza, i legami culturali tradizionali e le aspettative della comunità. Il Centro RieSco metterà a disposizione lo sportello interculturale di mediazione presso la sede di via Ca' Selvatica 7, per permettere alle mediatrici di incontrare famiglie in luogo istituzionale ma esterno alla scuola laddove se ne ravvisi la necessità.
3. Raccolta di iscrizioni e compilazione registri presenze.

FASE 3: FORMAZIONE

1. avvio dei corsi
2. monitoraggio presenze, redazione fogli firma, individuazione problematiche delle partecipanti

FASE 4: DOCUMENTAZIONE e RESTITUZIONE

1. Realizzazione di video spot promozionali (durata massima di 5 min) prodotti dai giovani studenti anche in lingua madre per spiegare ai genitori quali opportunità offre il progetto. Questi spot saranno prodotti e curati dal Centro RieSco che si avvarrà della collaborazione dei giovani, e delle mediatrici che orienteranno i ragazzi all'uso della lingua d'origine, per le lingue per cui si renderà necessario. Questi video saranno proposti a tutte le scuole e costituiranno un'occasione di protagonismo e coinvolgimento per i giovani, oltre che di creazione di alleanza fra giovani, famiglia e comunità educativa nel suo complesso.
2. Costituzione di una redazione di circa dieci giovani, guidati da mediatrici e docenti di italiano, per la creazione di n.6 prodotti di documentazione video capaci di raccontare il percorso attraverso i linguaggi digitali. Attraverso il lavoro di redazione i giovani saranno chiamati a realizzare contenuti sui percorsi realizzati dalle madri, anche attraverso piccole interviste, mirate, fra l'altro al mutuo riconoscimento madre-figlio nello spazio educativo.
2. Realizzazione di 6 eventi territoriali di restituzione dei percorsi, uno in ciascun quartiere, durante i quali quali saranno consegnati gli attestati e proiettati i corti realizzati dai ragazzi.

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

- Sedi degli Istituti Scolastici Tecnici e Professionali e degli Istituti Comprensivi – per lo svolgimento delle azioni formative e di coinvolgimento delle madri (una sede per ogni quartiere). In alternativa potranno essere utilizzate, qualora disponibili, sedi dei Quartieri

- Biblioteche di Quartiere

- Centro RieSco del Comune di Bologna, via Ca' Selvatica 7 – per le attività di sportello di consulenza e mediazione linguistico culturale, coordinamento, monitoraggio, documentazione

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI (massimo 20 RIGHE)

Destinatari diretti: 100/120 cittadine madri di allievi stranieri e 100/120 studenti stranieri raggiunti

Destinatari indiretti: 500 (120 componenti di nuclei familiari delle donne che partecipano ai percorsi; 180 genitori-insegnanti-educatori coinvolti negli eventi di restituzione; 200 fruitori di documentazione audiovisiva e cartacea sul progetto)

DATA PER L'AVVIO DEL PROGETTO: 1 ottobre

Risultati previsti:

- empowerment di 100/120 donne che partecipano a percorsi formativi di carattere linguistico o di orientamento ai servizi
- realizzazione di n. 6 eventi coprogettati insieme alle donne che hanno partecipato ai corsi
- realizzazione di 6 prodotti di documentazione audiovisiva o cartacea che saranno utilizzati come strumento di promozione del Progetto nelle scuole

TERMINE DI CONCLUSIONE DEL PROGETTO: **31/7/2018**

CRONOPROGRAMMA

	2017			2018								
	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago
FASI di AZIONI												
1		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
2				X	X	X	X					
3					X	X	X	X	X			
4							X	X	X	X	X	

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE (massimo 20 RIGHE):

Il progetto intende adottare un approccio valutativo completato dall'impiego di alcuni strumenti empirici di monitoraggio che verranno meglio definiti, a partire da alcune famiglie di indicatori, durante la fase di start up del progetto. Sarà possibile utilizzare ai fini della valutazione:

- indicatori di valutazione delle reti attivate nell'ambito dei progetti locali (indicatori di contesto, di processo, di integrazione tra le realtà che operano a livello territoriale);
- indicatori di apprendimento delle competenze (volti a misurare l'interazione cognitiva, il processo di assimilazione e ritenzione, la disponibilità ad apprendere, il grado di partecipazione, l'abilità ad utilizzare in modo appropriato i modelli proposti e a rielaborare le proprie mappe cognitive);
- indicatori di metodo e di funzionamento (in grado di valutare le metodologie e le tecniche utilizzate, gli aspetti organizzativi, la condivisione degli obiettivi e delle metodologie adottate, l'adeguatezza delle forme di coordinamento, la capacità di individuare e affrontare le criticità, la significatività delle relazioni, ecc.);
- indicatori di output (in grado di valutare l'incidenza dei risultati sul target finale, l'attrazione di nuove risorse, la creazione e lo sviluppo di relazione tra i soggetti, l'efficacia della comunicazione esterna, ecc.).

La rilevazione dei dati necessari all'utilizzo degli indicatori che comporranno il paniere avverrà attraverso l'utilizzo di questionari somministrati ai beneficiari dei laboratori, di interviste condotte a testimoni privilegiati (educatori, insegnanti, genitori). L'insieme degli elementi raccolti confluiranno in un rapporto di valutazione, da redigere e diffondere entro il termine del progetto.

A) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 9730
 (massimo il 70% del costo del progetto)

B) COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: **Euro 4170**
 COMUNE DI BOLOGNA

Altri cofinanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi):
 _____ Euro _____

TOTALE Euro 13.900

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro **9730** (affidamento di servizi di mediazione culturale e di formazione linguistica)

Euro **3970** (coordinamento, segreteria, produzione documentazione audiovisiva di promozione e di restituzione)

Euro **200** (materiali di consumo)

Euro **13900** (TOTALE SPESA PROGETTO: A+B) (minimo 7.062,75. euro; massimo 18.000,00 euro, punto 2.5 allegato A)

Luogo e data

Bologna, 6 giugno 2017

Il Legale Rappresentante

(FIRMA LEGGIBILE PER ESTESO) _____